



Christian Genetelli

Un'inedita e ignota
recensione
di Giacomo Leopardi
(«L'Ombra di Dante»)

ISSN 2283-6861
ISBN 978-88-7916-918-9

Copyright 2019

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:

AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano

E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>

sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

In copertina:

L'Ombra di Dante [...], Biblioteca Nazionale di Napoli,
«Carte Leopardi», XV.38a, c. 1r (parz.)

Gli autografi leopardiani sono riprodotti su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

© Biblioteca Nazionale di Napoli.

È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: GECA Industrie Grafiche

SOMMARIO

UN'INEDITA E IGNOTA RECENSIONE DI GIACOMO LEOPARDI («L'OMBRA DI DANTE»)	7
--	---

1. Il documento (p. 9) – 2. Il giovane Giuliano Annibaldi, da Urbino a Loreto (p. 20) – 3. Un *excursus* sul dedicatario, Sebastiano Sanchini (p. 21) – 4. Nelle maglie della recensione di Leopardi: ancora sulla datazione, rapporti fra i testi, altre implicazioni (p. 25) – 5. Itinerari futuri (Giuliano Annibaldi fra Marche e Romagna) (p. 35)

APPENDICE	41
<i>L'Ombra di Dante. Visione del Signor Giuliano Annibaldi [...],</i> in Loreto, Nella Stamperia Rossi, MDCCCXVI	

INDICE DEI NOMI	59
-----------------	----

1. IL DOCUMENTO

«Il vento e i pizzicagnoli disperderanno questa poesia prima che alcun letterato l'abbia veduta»: la profezia di Leopardi, quanto al testo recensito, si è senza dubbio avverata; più meravigliosa il fatto che abbia in qualche modo coinvolto in questo destino di totale oblio anche la sua stessa recensione, seppur conservata in luogo ben noto e battuto da oltre un secolo, ovvero fra le sue carte napoletane.

Dico subito che il documento che qui si porta alla luce non è un prodotto di area avantestuale (disegno, abbozzo, frammento, stadio non definitivo, ecc.) o di servizio (elenco, indice, appunto), fra i numerosissimi che Leopardi ci ha lasciato, e su cui la critica si è spesa generosamente, non privandosi talvolta del diritto di sognare. No, questo è un testo concluso, in bella copia, pronto per la stampa, persino firmato, ma a cui l'autore ha presto rinunciato. Un po' ciò che è avvenuto ad altre sue cose giovanili (giovanili, non puerili), poetiche o erudite, come quelle classificate nel suo Indice delle «Opere» del «16 novembre 1816» (aggiornato fino al 1818) sotto l'etichetta «Pronte per la stampa ma riprovate dall'autore», o «Riprovate assolutamente dall'autore»¹. Neppure qui, tuttavia, neppure in questo Indice tanto scrupoloso e che si vuole esaustivo, ce n'è traccia (il ventaglio tipologico

¹ Cfr. G. Leopardi, *Opere di G. Leopardi. 16 novembre 1816*, in Id., *Prose*, a cura di R. Damiani, Milano, Mondadori, 1992⁴, pp. 1255-1257.

dell'Indice, compreso fra categorie polari come «Pubblicate» e «Da bruciare senz'altro», prevede infatti tutte le desiderabili stazioni intermedie: «In istato da stamparsi quando si voglia», «Da terminarsi», ecc.): indizio, forse, che la riprovazione, o meglio la decisione di non pubblicare, è avvenuta non solo presto, ma quasi immediatamente, esonerando in certo senso da ogni necessità di registrazione, e così cancellando anche l'intenzione della pubblicazione (in modo non troppo dissimile le cose andranno per il sonetto composto appena letta la *Vita* di Vittorio Alfieri).

Per ragioni facilmente intuibili già a una prima lettura, la stesura del testo, di questa breve, inedita e ignota recensione-segnalazione, andrà collocata, cronologicamente, nel 1816 (poco probabile che si vada oltre): anzi, se si vuole accrescere senza indugi eccessivi il grado di precisione, si può anticipare che il periodo utile parte dalla fine di agosto di quell'anno. Com'è ovvio, non lascerò la datazione spoglia di prove e argomentazione (cfr. infatti qui sotto e, più avanti, il punto 4): ora però il documento, il suo primato, rivendica subito la trascrizione (ne trarrà vantaggio anche l'efficacia illustrativa).

L'Ombra di Dante, Visione del Sig. Giuliano Anniballi da Urbino. Loreto 1816. 8.° facce 10 e 3 di Dedic.

Niun parla di questo libricciuolo perchè è uscito da torchj infernali (e già si tratta di Dante) in città atta ad apprezzare gl'ingegni e le opere, come le sue vicine, e vo' dire, senza pregiudizio degli Arabi, come la Mecca. Il vento e i pizzicagnoli disperderanno questa poesia prima che alcun letterato l'abbia veduta. Però pensando al Colligite fragmenta ne pereant, ho diliberato di recarne qui i passi più belli che saran come inediti. Giudichi il Lettore se sian degni della stampa, e se io, dando a questi versi così povero articolo, sia stato anzi avaro che prodigo.

Scrivi, mi disse, e sparve: in quel momento
Su i piè rizzaimi e invan, chi se'? gridai;

IL DOCUMENTO

Che quella voce se ne gia col vento.
I' m'era solo e non sapea che mai
Scrivere allor dovea in quel deserto,
Dove la Vergin d'Ascra abbandonai.
E mentre il mio pensier stavasi incerto
Chi fosse il nume che parlommi al core,
Nell'aere fuggevole coverto;
Atteggiata di sdegno e di furore
Donna vid'io: mi si rizzar le chiome,
E l'anima ritrassesi d'orrore;
Nè la conobbi se non quando a nome
Ella chiamommi; chè di suo sembante
L'antiche idee da cupo obbligo fur dome.
Scuro il capello all'aura fluttuante
E scuopriva e velava il viso e 'l petto
Da cui un vel cadea sino alle piante.

.....
Quando stringer sentiimi immantinente
Sotto le ascelle e sollevarmi in piede,
E niuno ah niuno mi vedea presente.
Sentiva un respirar, come succede
Lorchè di notte di lontan s'ascolta
Il mesto augel dell'erma aerea sede;
Così che 'ntorno a me più d'una volta
Girai gli sguardi, e volea dir, chi sei?
Ma la paura mi facea dar volta.

[1v]

.....
E questa è forse la fatal lacuna
In cui d'Europa lo valor s'estinse,
Per che l'eterna notte ora l'imbruna?
Sì ch'io vi veggo entro nuotar chi pinse
Del sangue di Pompeo l'Egizia sponda,
Poi di suo sangue il di lui marmo tinse.

.....
A poco a poco un'anima informarsi
Di vapor bianco come neve alpina,
Ed amichevolmente a me accostarsi
Vidi; come talora alla mattina

Fiocco s'alza di nebbia in cima al monte,
Quando il nascente sole l'arrubina.

.....
Può tutto Amore; Amor dal nulla scosse
Il ciel la terra e mille corpi e mille;
Amor fu pria che l'universo fosse.
Del ciel le stelle il Nume dipartille
Dal seno dell'Amore; e 'l tutto uscio
Allor che scintillar le sue faville.
Tutto è in Amore, e senza lui l'obblio
Ricuopre l'universo, e tutto manca:
Tutto vive in Amore: Amore è Dio.
Nol conosce colui che tien nell'anca
Riposto l'intelletto come fiera:
Tal val la destra sua tal val la manca.
Nasce questi la mane e muor la sera,
E 'l nascere di lui è come morte.
.....

M.D.²

² Biblioteca Nazionale di Napoli, «Carte Leopardi», XV.38a. Si tratta di un foglio semplice, mm 201 × 141, vergato dalla mano di Leopardi sul *recto* e sul *verso* (quest'ultimo per circa due terzi), filigranato (sigla G F). L'inchiostro è nero, uniforme, il pennino fine, molto sorvegliato il *ductus*, accurati l'impaginazione e l'allineamento del testo (è una bella copia). La grafia, con ogni evidenza, è quella tondeggiante di un Giacomo giovane: si può porre a riscontro, osservandone la forte convergenza, proprio l'Indice 1816 appena citato (cfr. fig. 3, a p. 19), o altre carte coeve riprodotte negli «Itinerari di scrittura leopardiana» del catalogo *Giacomo Leopardi da Recanati a Napoli*, Napoli, Macchiaroli, 1998, pp. 386-391. Nell'indice dei manoscritti di M. Fava, *Gli autografi di Giacomo Leopardi conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Lubrano, 1919, p. 13, il documento è registrato così: «L'Ombra di Dante, Visione del Sig. Giuliano Anniballi da Urbino. C. 1 (mezzo foglietto)».

L'ombra di Dante, Visione del Sig. Giuliano Annibaldi da Urbino.
Loreto 1816. 8.º facce 10 e 3 di Dedic.

Non parlo di questo libricciuolo perchè è uscito da torchi infernali (e già si tratta di Dante) in città atta ad apprezzare gl'ingegni e le opere, come la me vicini, e vo' dire, senza pregiudizio degli usabi, come la sbacca). Il vento e i pizzicagnoli disperderanno questa poesia prima che alcun letterato l'abbia veduta. Però pensando al Colligite fragmenta ne percontai, ho deliberato di recarne qui i passi più belli che saran come inedite. Giudichi il lettore se san degno della stampa, e se io, dando a questi versi così povero articolo, sia stato anzi avaro che prodigo.

Scrivi, mi disse, e parve: in quel momento
Su i piè rizzarmi e insvan, chi se? gridai;
Che quella voce se ne girò al vento.

Io mi era solo e non sapia che mai
Scovare allor dovea in quel deserto,
Dove la Vergin s'uscia abbandonar.

E mentre il mio pensier stavasi incerto
Chi fosse il nome che parlommi al core,
Nell' aere fuggevole avverti:

Osteggiata di Segno e di fuore
Dovea vid' io: mi si rizzar le chiame,
E l'anima ritrarsi d'ovore;

Che la conobbi se non quando a nome
Ella chiamommi; che di suo semblante
L'antiche idee da capo obblío fur dome.

Scuro il capello all'aura fluttuante
E scuopriva e velava il viso e 'l petto
Da cui un vel cadea sino alla piante.

Quando stringer sentimi immantovante
Sotto le braccia e sollevarmi in piedi,
E niuno ah! niuno mi vedea presente.

Sentiva un respirar, come succede
Lorchè di notte di lontan s'ascolto
Al mesto augel dell'erna aerea sede;

Così che intorho a me più d'una volta
Dirai gli sguardi, e volca dir, chi sei?
Ma la paura mi faceva dar volta.

C. L. XV. 38 a

Fig. 1. - «L'Ombra di Dante [...]», Biblioteca Nazionale di Napoli, «Carte Leopardi», XV.38a, c. 1r.

.....
E questa è forse la fatal lacuna
In cui s' Europa lo valor l'etense,
Per che l'eterna notte ora l'imbruni?
Io ch'io vi veggo entro nuotas di pirse
Del sangue di Pompeo l'Equa spada,
Lor di suo sangue il di lui marmo tense.

.....

A poco a poco un' anima informarsi
Di vapor bianco come neve alpina,
Ed amichevolmente a me accostarsi
Vidi; come talora alla mattina
Faccio s'alza di nebbia in cima al monte,
Quando il nascente sole l'arrubina.

.....

Quo' tutto Amore; Amor dal nulla scive
Il ciel la terra e mille corpi e mille;
Amor fu pria che l'universo fosse.
Del ciel le stelle il nome dipartille
Dal seno dell'Amore; e lutto uscio
Collos che scottellar le sue faville.
Tutto è in Amore, e senza lui l'obblio
Ricupre l'universo, e tutto manca:
Tutto vive in Amore: Amore è Dio.
Nol conosce colui che tien nell'anca
Opposto l'intelletto come fiera:
Tal val la destra sua tal val la manca.
Nasee questi la mane e muor la sera,
E l'nascere di lui è come morte.

.....

M. P.

Fig. 2. - «L'Ombra di Dante [...]», Biblioteca Nazionale di Napoli,
«Carte Leopardi», XV.38a, c. 1v.

Non sono molte le parole di Giacomo, ma sono sue, ben sue, nei modi e nei contenuti (non rinunciano, ad esempio, a mettere qualche granello di sale sui luoghi dell'origine, depositandolo in quell'inciso, «come le sue vicine», che serve ad accomunare Recanati a Loreto quanto a facoltà di «apprezzare gl'ingegni e le opere»); e sua è anche la scelta, il ritaglio delle parole altrui (i versi di Giuliano Annibaldi), con tecnica non del tutto abbandonata, molti anni più tardi, nell'allestimento delle due *Crestomazie*.

Inedita, sostengo fin dal titolo del mio studio, è questa recensione-segnalazione. Ecco gli elementi che posso addurre a difesa dell'affermazione: già ho detto della sua assenza negli Indici³; anche l'epistolario (aggiungo ora) tace, sia quello di Giacomo sia quello di Monaldo, la cui presenza è costante nei primi contatti editoriali del figlio, in particolare con il milanese Anton Fortunato Stella, stampatore a Milano del periodico «Lo Spettatore», cioè lo sbocco tipografico privi-legiato e quasi esclusivo del Leopardi 1816-1817.

Segue

³ Pure, ovviamente, da quello posteriore, e del pari probante, del 25 febbraio 1826 (in Leopardi, *Prose*, pp. 1257-1259). Un'altra assenza negli Indici, osservo, è quella delle *Notizie storiche, e geografiche sulla città e chiesa arcivescovile di Damiana*: quest'opuscolo, in cui il nome di Leopardi non compare, fu stampato nel giugno 1816 a Loreto da Ilario Rossi (tipografo di cui torneremo a parlare). Si tratta di un lavoro d'occasione, allestito per terzi, come chiarisce la dedica: «A Sua Eccellenza Reverendissima | Monsignore | Giovanni Francesco | dei conti Compagnoni | Marefoschi | Arcivescovo di Damiana | e | Nunzio destinato dalla S. Sede | alla Regia Corte | del Portogallo e Brasile | Nella di lui consacrazione | il march. Isidoro Roberti | e | la march. Volunnia | Compagnoni Marefoschi | Roberti Conjugi» (la paternità leopardiana è determinata a partire da una nota bibliografica di Antonio Ranieri, in *Opere di Giacomo Leopardi*, edizione accresciuta, ordinata e corretta secondo l'ultimo intendimento dell'autore da A. Ranieri, Firenze, Le Monnier, 1845, vol. I, p. XXXI). È un modesto prodotto compilatorio ormai fuori stagione, al di sotto del talento del giovane quale si veniva palesando proprio in quel 1816.

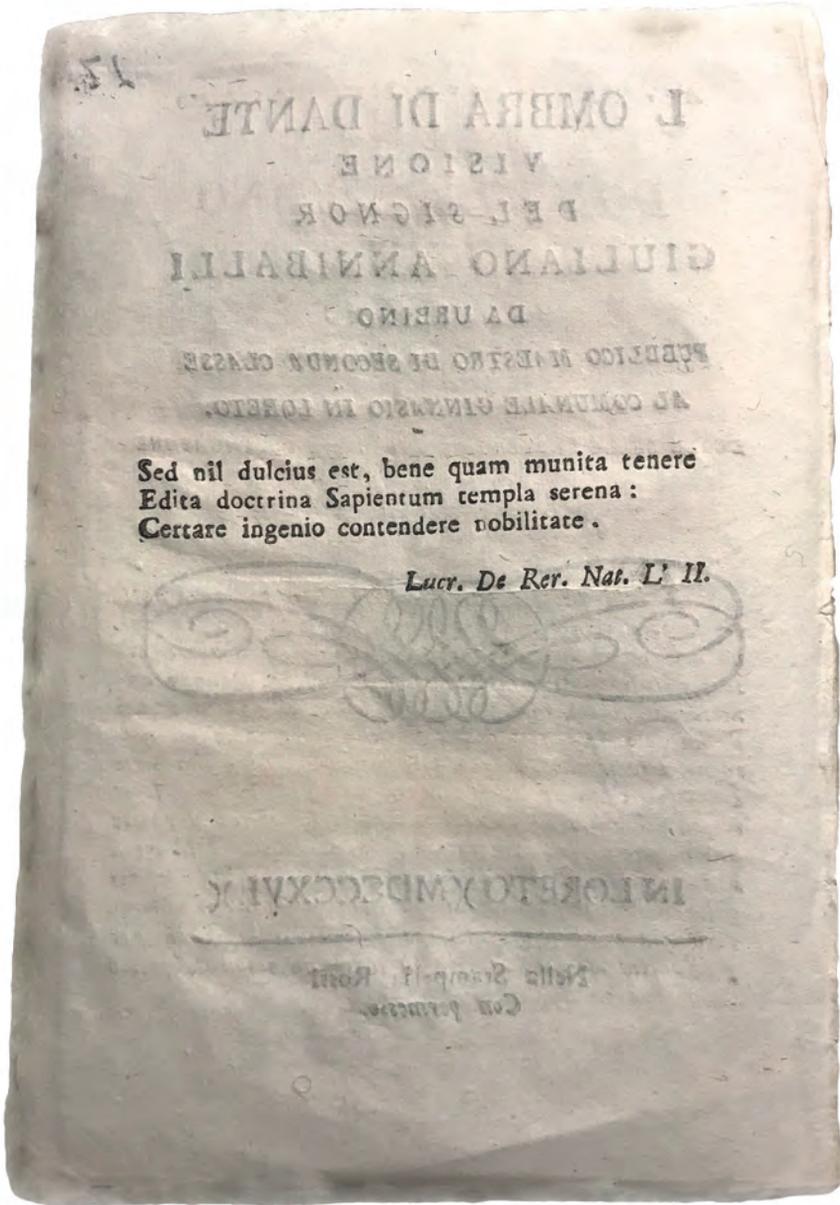
27.

L' OMBRA DI DANTE
VISIONE
DEL SIGNOR
GIULIANO ANNIBALLI
DA URBINO
PUBBLICO MAESTRO DI SECONDA CLASSE
AL COMUNALE GINNASIO IN LORETO.



IN LORETO (M DCCCXVI)

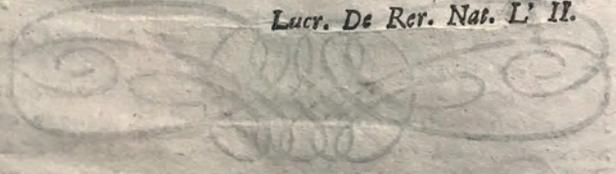
Nella Stamperia Rossi
Con permesso.



15
L. OMBRA DI DANTE
VISIONE
DEL SIGNOR
GIULIANO ANIBALLI
DA URBINO
PUBBLICO MESTRO DI SECONDA CLASSE
AL COMUNALE GIMNASIO IN FORTE

Sed nil dulcius est, bene quam munita tenere
Edita doctrina Sapientum templa serena:
Certare ingenio contendere nobilitate.

Lucr. De Rev. Nat. L' II.



INFORTE XMDCCCXXII

Stella Stamp. di Rom
Con permesso

ALL' ONORATISSIMO E DILETTISSIMO SIG. ZIO

L' A B B A T E
DON SEBASTIANO
SANCHINI
DA RIMINO

DELLA S. ELOQUENZA EGREGIO PROFESSORE;

DELLE SCIENZE LUME, E DECORO;

DELLE BELLE LETTERE DIFENSORE, E PROPAGATORE

Pochi versi presentovi, Sig. Zio, poc' anzi nati
all'incerto chiarore della Luna, che levandosi dal se-
no dell'onde richiamava le Ombre amiche a ricovar-
si per i frondosi sentieri di queste colline. Quando an-
notta agli occhi mortali si fa giorno all'Anima: nel
di un solo Sale risplende; mille ne veggiamo pel no-
turno aere sereno. Rispettabilissimo Sig. Zio; Voi siete
Filosofo, e potete insegnare a me quel che io forse
troppo presuntuoso, dommi a credere di sapere: Voi siete
amantissimo, ed integerrimo cultore della bell'arte,
della prima bell'arte d'Uomo, la Poesia: Ma i versi
miei sono infelici: la mia giovanetta Musa mi abban-
donò sulla riva del mio patrio Metauro, ov'io pur
giovanello al pari di essa la lasciarvi sospirato preso

all' Ara del Bosco (*), ove un tempo sacrificava al Nume
 de Boschi la folle antichità: E se voi, siccom: amico
 di tutte le doue Figlie di Giove, non la mi richiama-
 te, non saprò riprodurre giammai miglior cosa. Nulla-
 dimeno però vommi lusingando che gradita vi sia que-
 sta inaspettata dimostrazione che vi fo della mia sti-
 ma, e dell' amor mio; perchè se in essa non si può ri-
 levare un valore da formar paragone con quel che me-
 ritate, il vostro medesimo merito farà sì, che sembri,
 almeno a chi non sà, che cosa offerta a voi sia degna
 di voi; ed il vostro nome solo sia per me come nobil
 vestimento, in cui avviluppandosi anche un babbuino,
 se compare al pubblico, riscuote estimazione, e rive-
 renza per non dir da tutti, da quattro quinti alme-
 no degli uomini.

(*) Saltara, antica Terra di Fano (ove il Sig. Anaiballi fu chia-
 mato Maestro di Grammatica e Rettorica), il cui nome ha l'
 origine dal Tempio, ed Ara sacra al Nume de Boschi; per cui
 venne dal latino, *Ara saltus*, Saltara.

- Abbate Lorenzo *22n*
 Achille *31, 54*
 Alamanni Luigi *56*
 Alfieri Vittorio *10n*
 Anniballi Angelo *17*
 Anniballi Anniballe *20*
 Anniballi Giuliano *10, 13, 15, 16, 17, 18 e n, 20-21, 27-34, 35-40, 41, 43, 46n, 47*
 Anniballi Teotimo *20*
 Antici Camillo *23 e n, 24*
 Antici Carlo *23-24, 25*
 Antici Filippo *23*
 Antici Matteo *23*
 Antici Rinaldo *23 e n*
 Antici Leopardi Adelaide *23*
 Antoni Maria Cecilia *36n*
 Antonio da Padova, santo *37n*
 Ariosto Ludovico *28, 53, 55, 56*
 Armida *54*

 Baldi Bernardino *37n*
 Baraldi Giuseppe *39*
 Beatrice *18n, 28, 50, 51, 52*
 Belmonte Cima Maria *37n*
 Bembo Pietro *28, 56*
 Bernardi Silvia *21n*
 Betti Salvatore *38, 39, 40n*
 Boccanera Giuseppe *34 e n*
 Bonacci Brunamonti Maria Alinda *24n*

 Bonacci Gatti Corsetti Pia *24n*
 Borghi Antonio Maria *58*
 Brighenti Marianna *24n*
 Brioschi Franco *16n*
 Broglio d'Ajano Venanzio *34 e n*
 Byron Georg Gordon *31*

 Canini Luciano *36n*
 Carducci Giosuè *35 e n*
 Caro Annibale *56*
 Cassi Francesco *18 e n, 22-23*
 Castiglione Baldassarre *56*
 Centenari Margherita *34n*
 Cesare Gaio Giulio *11, 14, 27, 49*
 Cesari Antonio *38*
 Ciarlantini Paola *23n*
 Ciavarini Carisio *20 e n, 35n, 37*
 Claudio *27, 49*
 Colombo Michele *38*
 Compagnoni Marefoschi Giovanni Francesco *15n*
 Compagnoni Marefoschi Roberti Volumnia *15n*
 Corvatta Fabio *34n*
 Costa Paolo *38*

 Dàmaso, santo, papa *37n*
 Damiani Rolando *9n*
 Dante Alighieri *10, 12n, 13, 14, 16, 17n, 18n, 21, 27-34, 35, 36, 41, 43, 48, 50-53, 56-57*

Non è registrato il nome di Giacomo Leopardi.

INDICE DEI NOMI

- Delcò-Toschini Sabrina 29n
 Della Casa Giovanni 56
 Del Nero Piero 56
 D'Intino Franco 33n
 Enea 31, 54
 Farini Pellegrino 38, 39, 40n
 Fava Mariano 12n
 Ferrari Sallustio 35n
 Ferrucci Michele 35 e n, 38
 Fracastoro Girolamo 56
 Galimberti Cesare 33n
 Gambetti Zeffirino 36 e n
 Gatti Corsetti Eugenio 24n
 Gazola Giovambattista 25
 Genetelli Christian 26n, 29n, 34n
 Giacomini Carlo 20n
 Gibelli Gaetano 40n
 Giordani Pietro 38, 40
 Giorgiani Francesco 20
 Giovanelli Epifanio 38, 39n
 Giovanni, evangelista 27
 Giuseppe, santo 24-25n
 Goffredo di Buglione 31, 54, 55
 Gozzi Gasparo 38
 Grimaldi Floriano 16
 Guarini Battista 56
 Guidiccioni Giovanni 56
 Guiducci Marianna 17
 Landi Patrizia 16n
 Laura 28, 53
 Leopardi Carlo 22 e n, 25n
 Leopardi Monaldo 15, 16, 17,
 22, 23-24, 25 e n, 26n, 38-39
 Leopardi Paolina 23, 24n
 Leopardi Pierfrancesco 24
 Leziroli Salvatore 37n
 Liera Alessandro 21
 Ligi Enrico 37n
 Ligi Bussi Antonio 37n
 Lucrezio Caro Tito 44
 Mai Angelo 16n
 Marchetti Giovanni 38, 39 e n,
 40n
 Maria Vergine 25n, 32
 Marino Giovan Battista 28, 32,
 56
 Marzetti Giovanni 22n
 Matteini Nevio 35n
 Maulucci Francesco Paolo 25n
 Mengozzi Giulio Cesare 36n
 Mestica Francesco 23n
 Mestica Giovanni 22n, 23n, 24n,
 26n
 Molza Francesco Maria 56
 Montanari Giuseppe Ignazio 18n,
 38, 39-40 e n
 Monti Vincenzo 27, 28, 29, 30,
 38
 Mordani Filippo 38
 Navagero Andrea 56
 Omero 25, 34
 Palazzi Giuseppe 40n
 Palmieri Pantaleo 24n, 39n
 Paolo di Tarso, santo 37n
 Papalini Francesco 23n
 Paradisi Agostino 38
 Paravia Pier Alessandro 38, 40n
 Parenti Marco Antonio 38
 Parini Giuseppe 38
 Parisina Malatesta 31
 Pascoli Giovanni 20
 Peretti Paolo 23n
 Peticari Giulio 18 e n, 27n, 38,
 39, 40n
 Perugini Domenico 35n, 36n
 Petrarca Francesco 28, 53, 55, 56

INDICE DEI NOMI

- Piergili Giuseppe *25n*
 Pietro, apostolo e santo *37n*
 Pietrucci Chiara *34n*
 Pignocchi Gaia *20n*
 Pindemonte Ippolito *38*
 Pio IX (Giovanni Maria Mastai
 Ferretti), papa *37n, 39n*
 Pitagora *30*
 Polidori Arcangelo *58*
 Pompeo Gneo *11, 14, 30, 49*
 Prudenzio Clemente Aurelio *37n*
 Puccinotti Francesco *40 e n*
- Ranieri Antonio *15n*
 Riccardi Antonio *39*
 Rigoni Mario Andrea *33n*
 Rinaldo *54*
 Roberti Isidoro *15n*
 Rossi Ilario *15n, 16, 17n, 21*
- Sadoletto Iacopo *56*
 Salomone *32*
 Sanchini Brigitta *21*
 Sanchini Pietro *21*
 Sanchini Rosa *20 e n*
 Sanchini Sebastiano *17-18, 21-25,*
45
 Sannazaro Iacopo *56*
 Savini Domenico *37n*
 Savini Luigia *37n*
- Spaggiari William *27n, 34n*
 Staël-Holstein Anne-Louise-Ger-
 maine Necker, baronessa di
34
 Stella Antonio Fortunato *15, 16n,*
26-27
 Strocchi Dionigi *38*
- Tasso Torquato *28, 31, 32, 53-56*
 Timpanaro Sebastiano *23n*
 Tommaseo Niccolò *38*
 Tonini Carlo *20*
 Torricelli Francesco Maria *38, 40*
e n
 Trissino Gian Giorgio *56*
- Ugo d'Este *31*
- Ventura Gioacchino *39*
 Venturi Giuseppe *25*
 Verri Alessandro *21*
 Viani Prospero *22n*
 Vida Marco Gerolamo *56*
 Virgilio Marone Publio *30, 34,*
37 e n
 Voltaire (François-Marie Arouet)
37n
- Zavagli Gaetano *22 e n*
 Zavagli Giorgio *22n*